Anno VI. TORINO, Lunedì 3 GIUGNO 1872 Num. 153.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 30
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	29 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 p. p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

TORINO, 3 GIUGNO 1872.

ITALIA

L'Istituto di studii superiori a Firenze.

Nissuno contesterà in principio l'utilità di un istituto di studii superiori, destinato a portare in Italia la scienza al suo più alto grado, ad eccitare una lodevole emulazione in tutte le Università e infine a supplire ai loro difetti. Non vediamo la necessità di mantenere in Italia tanti atenei, specialmente colla grande facilità presente delle comunicazioni, di quegli atenei che non hanno più la loro ragione d'essere dopo l'annessione dei diversi Stati e sarebbe ben preferibile che pochi invece fossero e compiuti e non è tanta la dovizia d'insegnanti eccellenti e dei necessari istituti (musei, biblioteche, orti botanici, ecc.) che si possa sperare che molti atenei possano corrispondere allo scopo che ci ripromettiamo da essi; ma invece non sarebbe oltre modo difficile il creare un istituto speciale che desse la massima carriera e tutto lo svolgimento all'insegnamento superiore. Ciò che vuolsi evitare è che l'istituto di cui è questione non sia sottosopra uno stabilimento analogo ad alcuna delle già soverchianti Università italiane.

Definito bene lo scopo che hassi a cercare per esso, rimane che coloro che debbono dare opera a tale desiderabile istituzione, oltre i mezzi pecuniari indispensabili perchè non si faccia opera relativamente meschina, vi portino tutta la discrezione ed il buon volere che sono necessari, che conferiscano, senza badare al partito politico, le cattedre ai personaggi riconosciuti eccellenti, che non s'apra solo un campo alla mediocrità boriosa e briganti. Già un istituto analogo esisteva a Firenze, ma era esso invero all'altezza del suo scopo? per frequenza di scolari, per bontà d'insegnamento dava esso tutti i frutti che se ne potevano sperare? La risposta non è invero soddisfacente, e tutti rammentano le opposizioni onde fu fatto bersaglio. Lo stesso Galeotti, relatore del bilancio della pubblica istruzione, lagnavasi nel 1864 che d'esso non si avesse cura bastante. I successivi ministeri cercarono quindi d'infondervi nuova vita, il signor Coppino s'ingegnò di farci che le scuole dell'istituto giovassero a formare degl'insegnanti per le scuole secondarie e per un decreto sottoscritto dal signor Bargoni si pareggiarono negli emolumenti i professori di quell'istituto agli universitari.

Ma se quell'istituto deve adempiere al suo ufficio, scopo cui non raggiunge ora, neppure secondo l'avviso del ministro proponente, non crediamo che siasi stanziata una spesa sufficiente. È un andazzo il dire essere in Italia troppo scarsamente rimunerati i pubblici insegnanti; ma se si tratta dei casi ordinari, d'insegnanti che non oltrepassino il grado comune di sufficienza, quell'asserzione non ci pare molto fondata. Egli è vero che non larga è la provvigione, ma si sache oltre essa hanno parecchi altri modi di provvedere ai loro bisogni colla loro professione, poichè la cattedra non esige per fermo la più gran parte del loro tempo, come accade in altri pubblici ufficiali. Al postutto ha luogo qui la norma economica comune, si possono dire rimunerati abbastanza gl'insegnanti finchè non vacano per insufficienza di stipendio le cattedre. Diverso è tuttavia il caso quando si tratta di dare un insegnamento superiore a tutti gli altri. Allora non può più aver luogo la concorrenza, non s'ha più l'imbarazzo della scelta, è d'uopo cercare i sommi dove si trovano, anche fuori d'Italia, e non si possono allettare al nuovo ufficio che compensandoli largamente dei danni che proverebbero per la mutata dimora, per la perdita dei clienti, per le spese di un nuovo domicilio. Cerchiamo quindi l'economia abolendo anche delle scuole pochissimo frequentate, ma non lesiniamo allorchè si tratta di elevare veramente l'insegnamento. Operando altrimenti, nonchè fare economia, noi stanzieremmo un'inutile spesa, perchè dovremmo contentarci degl'insegnanti ordinarii, niente migliori di quelli che abbiamo presentemente, insomma non avremmo un istituto di studii superiori che di nome.

Potendosi tuttavia far in modo che un Istituto superiore di studii si possa creare in Italia, nessuna città può certamente vantare di avere maggiori titoli per esserne sede che Firenze. Non dobbiamo dimenticare quanto grado sappia l'Italia a quella grande ed illustre città che dopo il rinascimento fu la culla dei più peregrini ingegni della nostra patria, che anche nelle perturbazioni delle lotte civili non trasandò mai l'arte e la scienza, onde a buon diritto fu detta l'Atene d'Italia. E la poesia, e la pittura, e la scienza ebbero sempre in essa i più insigni suoi rappresentanti, anche quando ebbe perduta la libertà e l'indipendenza, e presentemente ancora può avere il primato per ciò che riguarda la lingua, vero simbolo dell'unità nazionale.

Nè andò perduta del tutto l'eredità tramandataci dai nostri maggiori. A Firenze sono ancora le più ricche biblioteche, le più stupende quadrerie, gli archivii che racchiudono maggior copia dei documenti della sapienza dei nostri padri. Colla creazione di un Istituto modello di studii non si farebbe che aggiungere un anello alla catena di una lunga e gloriosa tradizione. A Firenze sono sempre conversi gli sguardi degl'Italiani, perchè vi scorgono sulle stesse sue mura le pagine più belle della loro storia. Esercita essa sugli animi un fascino invincibile e pertanto chi intende consecrare la sua vita al perfezionamento degli studii, e deve staccarsi per tale motivo dalle consuetudini della vita domestica, abbandonare per qualche tempo il luogo nativo, nessun luogo può amare meglio che la metropoli della gentile Toscana.

Aggiungasi che in nessun luogo potrebbe trovare quella profonda e non mai interrotta quiete, quell'ambiente che è così necessario alla speculazione filosofica come a Firenze, specialmente dopochè ha cessato di essere la capitale dello Stato. Si potrebbe per avventura trovare altrove un fermento maggiore della pubblica opinione per ciò che concerne le questioni politiche, in altre città un campo più vasto all'attività industriale ed al commercio, altre regioni preferirsi per naturali prodotti e clemenza di cielo, poichè è un dono speciale dell'Italia, che nella sua unità presenta la più ricca varietà, ma, come accennammo, e per la profonda tranquillità che vi si gode, e per gl'istituti onde abbonda, e per la quantità di dotti stranieri che vi convengono, e per la stessa sua posizione centrale nella penisola, Firenze offre agli studiosi i maggiori vantaggi che possono desiderare, e noi nell'interesse comune della nazione, auguriamo ad essa che diventi la metropoli intellettuale d'Italia, ufficio cui può compiere assai meglio di quello di metropoli politica, il quale non ad altra città si vuole affidato che a Roma.

Ma nel caso presente riesce poi affatto oziosa ogni quistione sulla preferenza che meriti alcuna città sopra le altre per essere sede di un istituto di studii superiori, poichè tale istituto esiste già in Firenze, e il disegno di legge in cui ci occupiamo non ha altro scopo che l'approvare la convenzione stretta fra lo Stato e i rappresentanti dei Consigli provinciale e comunale di Firenze, i quali sulla somma totale di 540,000 lire destinata al mantenimento dell'istituto si obbligano a corrisponderne 210,000, e inoltre ad erogare nello spazio di sei anni la somma di 360,000 lire per ampliamento delle collezioni, dei gabinetti e dei laboratorii annessi all'istituto medesimo. Con questa spesa i Consigli predetti non intendono soltanto al vantaggio ed al lustro di quella provincia, ma all'incremento generale della scienza, al bene quindi dell'intera nazione. Speriamo pertanto che nessuna seria opposizione sarà fatta al disegno di legge, e che nella sua attuazione il risultamento non sarà minore dell'aspettazione.

Bologna, 30 *maggio*. — Il mattino del 28 corr., verso le 10, una banda di sette malfattori armati di fucili e di tromboni, sulla strada al Ponte di Pianaggio in territorio di Villa Sant'Andrea Sasse (provincia di Pesaro), tendeva un agguato al cav. Angelo Tittoni, colonnello comandante la 1ª legione della guardia nazionale di Roma. Questi, reduce da Torre San Marco, transitava col proprio figlio e con un suo agente in carrozza, e portava seco una vistosa somma di denaro. Giunto al luogo dell'agguato, i malandrini lo assalirono, esplodendo un colpo di fucile, che ferì un cavallo.

Il comandante la stazione dei RR. carabinieri di Fratterosa trovandosi di pattuglia in quelle adiacenze con un carabiniere, corse tosto in aiuto degli aggrediti. I malfattori aprirono un vivo fuoco contro i due militari, a cui questi risposero imperterriti, sostenendo la lotta per ben 20 minuti e riuscendo a mettere in fuga gli assassini.

Il carabiniere riportò tre leggiere ferite al capo, ed ora, con l'intervento dei militari di più stazioni, si è intrapresa un'ampia perlustrazione sulle traccie dei grassatori.

Roma, 1. — I lavori per la costruzione del palazzo delle finanze saranno spinti con sempre maggiore alacrità. L'ingegnere Canevari si è recato a Firenze nei giorni scorsi per prendere coi capi di servizio gli ultimi concerti sulla distribuzione interna dei locali.

È stata riconosciuta la convenienza di assegnare a ciascun capo di divisione ed a ciascun capo di sezione una camera da soli; e i minutanti di ciascuna sezione saranno riuniti in una sala posta in comunicazione colla camera del capo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 796), del 18 aprile, con cui è assegnato lo stipendio al professore di computisteria nell'Istituto tecnico di Venezia.

2. **Un regio decreto** (n. 799), del 28 aprile, che approva l'istituzione in Palermo di una stazione agraria di prova.

3. **Un regio decreto** (n. CCLXXVI, parte suppl.), del 28 aprile, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Cagliari, relativa alla tassa fuocatico del comune di Sisini.

4. **Un regio decreto** (n. 841), del [illegible] maggio, del seguente tenore:

Art. 1. Le attuali licenze speciali per la macinazione del granoturco, della segala e dei generi esenti da tassa, sono prorogate a tutto l'anno 1873; purchè il mugnaio che ne gode rinnovi a tempo debito la licenza di esercizio prescritta dall'art. 11 della legge del 7 luglio 1868.

Art. 2. Il mugnaio che subentra nell'esercizio di palmenti, che attualmente godono di una delle licenze speciali indicate all'articolo precedente, potrà ottenere la stessa licenza a suo favore dopo di aver ottenuta la licenza d'esercizio del mulino prescritta dal citato articolo della legge 7 luglio 1868.

5. **Nomine** di ufficiali nelle milizie provinciali.

CRONACA CITTADINA

Ospizio marino piemontese. — Il conte Ernesto di Sambuy mandò da Loano il seguente dispaccio al Comitato torinese:

« Parte Ospizio marino piemontese apertasi ieri sera presenza illustre Barellai a 12 ragazze Casale, 15 Biella, 15 Cuneo, 20 Vercelli, 47 Torino. Municipio generosissimo offre oggi intervenuti pranzo inaugurazione.

« (Firmato) SAMBUY. »

Premi d'onore. — La *Gazzetta Ufficiale* del 31 scorso mese pubblica un decreto del Ministro di pubblica istruzione, col quale sono conferiti i seguenti premi d'onore ai giovani che si presentarono agli esami di licenza liceale nel 1871:

Nel componimento latino

È accordata la medaglia d'argento al signor La Greca Federico del liceo di Roma; la medaglia di bronzo ai signori: Pagliani Ulrico del liceo Cavour, Eusebio Federico del liceo Gioberti di Torino; e Calenda Enrico del liceo di Salerno.

Nel componimento italiano

È accordata la medaglia d'argento al signor Camillo Hajech, proveniente dal liceo Beccaria di Milano; e la medaglia di bronzo ai predetti Eusebio e Pagliani, provenienti dai licei Gioberti e Cavour di Torino.

Tramways. — È stata accolta con molto favore dalla nostra cittadinanza la notizia della fondazione della Società per la costruzione ed esercizio delle ferrovie a cavalli da piazza Castello al borgo Po, a Moncalieri, alla Madonna del Pilone e ponte Barra.

E diffatti questo nuovo sistema di comunicazione che rende cotanto più comodo, sicuro e celere il trasporto delle persone non può a meno di recare grandi vantaggi. Gli abitanti situati lungo tutto l'itinerario fissato, si trovano per così dire chiamati a godere di tutti i vantaggi di Torino, essendo a mitissimi prezzi condotti fino nel suo più bel centro, e Torino stesso guadagna di molto perchè vedrà notevolmente accresciute la sua animazione e la sua vita.

Torino con le sue larghe e rette vie, è una delle poche città che abbia la fortuna di potere agevolmente, senza alcun inconveniente, adottare su larga scala le ferrovie a cavalli. Quanto all'esito finanziario dell'intrapresa non vi è ormai chi ne possa dubitare.

Il felice risultato del tramway della *Barriera di Nizza*, contro cui si elevavano cotante prevenzioni, è la più manifesta prova che la nuova impresa rimunererà largamente i capitali in essa impiegati. Direttore dell'opera è lo stesso egregio ingegnere Avenati che con sì felice tenacità di proposito riesciva nel tramway della Barriera di Nizza.

Le condizioni di sottoscrizione sono eguali per tutti, ed i fondatori già diedero prova della loro fiducia nel risultato sottoscrivendo ad un quinto del capitale.

I villeggianti della nostra incantevole collina hanno speciale interesse a che si riesca prontamente; le loro ville ne acquisteranno grandemente in comodità ed in valore, essi dunque sottoscrivendo alle azioni, mentre faranno un affare lucroso per sè stesso, avranno indirettamente un considerevole utile nella pronta costituzione di questa Società.

Cenno necrologico. — Sabato a [illegible] moriva qui in Torino l'illustre uomo che fu il conte Lorenzo Ceppi, uomo di mente vasta, di profonda dottrina, egregio magistrato, amministratore abilissimo, ed uomo integerrimo insieme, era un vero tipo di quella schiatta di forti e robusti spiriti piemontesi, che resero famosa la nostra magistratura, e stimatissima l'antica amministrazione subalpina.

Il carattere indipendente affatto, d'animo franco e coraggiosissimo nelle sue opinioni e nelle manifestazioni delle medesime, non cercò mai nè il favore dei grandi, nè la popolarità, ma ebbe sempre per unico scopo de' suoi atti quello che a lui appariva essere il vero ed il giusto. Sotto il Governo assoluto servì il suo paese rettamente, con zelo, con indipendenza; sotto il regime liberale non blandì le passioni del volgo, non aspirò ad ambiziose preminenze accattate con basse compiacenze, ma amò le nuove forme che guarentivano maggiormente in faccia allo Stato i diritti dei cittadini, ma cercò in ogni suo potere che fossero giustamente applicate, ma accettò volonteroso quelle delegazioni che gli elettori gli vollero affidare; e nominato consigliere comunale, persuaso che una grandissima importanza ha la retta amministrazione dei Municipi nella vita nazionale, pose molta cura e molto del suo prezioso tempo nelle cose municipali, più forse che non nell'ufficio di senatore, di cui era stato insignito dal Governo, e che probabilmente agli occhi suoi non pareva avere quel rilievo che avrebbe quando commesso da un'elezione popolare.

E nella perdita d'un tant'uomo una grande jattura viene a soffrire il Municipio di Torino e in conseguenza gli elettori, perchè nel Ceppi ci aveva nel più delle discussioni e le meglio gravi una parola seria, dotta, ammaestratrice, in ogni atto un onesto e saputo sindacatore, in ogni occasione un voto illuminatissimo, coscienzioso, ispirato solo dal vero.

Era il conte Ceppi insignito di quante umane distinzioni può desiderare un ambizioso: ed egli nella sua nobile modestia non dava loro la menoma importanza; non la daremo loro nemmeno noi qui registrandole, persuasi come siamo che più valgono ad onorare l'illustre estinto il rimpianto dell'universale e la memoria dei posteri.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 1° giugno 1872

Lucia Devalle, d'anni 11, di Dogliani — Carlo Morandi, id. 10, di Torino — Carolina Stralla nata Fornello, id. 21, di Torino — Domenica Luvino nata Fiorio, id. 63, di Moncalieri — Cattarina Migliasso nata Occelli, id. 60, di Farigliano — Pietro Brix-Bartea, id. 48, di Corio, cocchiere — Giuseppe Giacobino, id. 70, di Torino, tipografo — Giulia Franco,

---

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI.

(Continuazione ved. Num. 125, 126, 127, 129, 131, 132, 139, 145, 146 e 147)

XI.

Siamo davanti ad un lavoro che merita rispetto. È la manifestazione d'un bell'ingegno. Si può discutere, trovarlo riuscito o no, è impossibile disconoscere la forza della mente che lo ha concepito, il valore del pennello che lo ha dipinto: vogliam dire il quadro di **Tommaso Alberto Gilli**, *Arnaldo da Brescia ed Adriano IV* (n. 211).

L'argomento il pittore non l'ha preso direttamente dalla storia, non l'ha fecondato egli solo colla propria fantasia per renderlo artistico e farne una rappresentazione, l'ha tolto già bello e composto da un'arte sorella, dalla drammatica illuminata d'un raggio di poesia col genio di Niccolini. Non importa. Basta che quell'argomento abbia saputo farlo suo, tutto comprenderlo e veramente ed efficacemente rappresentarlo.

È ciò succeduto? Guardiamo attentamente il quadro. Siamo in una vasta sala — nel palazzo papale — fredda di tono, a pareti grigiastre, a luce viva ma bianca, a pavimento di marmo grigio e bianco, nuda fuorchè di pochi adornamenti che sono assai giusti cronologicamente e di gusto acconcio al complesso ed al concetto. V'è qualche cosa di severo e di gelato, di regolare e di disciplinato, d'imponente e di semplice. In fondo sta il Papa, largo, tozzo, obeso, con una testa schiacciata nelle spalle, con un corpo schiacciato sopra una seggiola a braccioli — una cattedra — con un cuscino schiacciato sotto un piede fremente. L'impressione che vi produce è quella d'un peso, d'un'oppressione materiale, che nel concetto dell'artista vuole fors'anche esprimere quella morale. Innanzi, sul primo piano del quadro, si drizza una figura lunga, forse troppo lunga, sottile, forse fin troppo ezlandio, sulla cui cima una testa severa, studiata, caratteristica, su cui conviene che si posi e si arresti lo sguardo. Fra quelle due figure lo spazio corre veramente, va in là, si distende, con effetto di prospettiva ammirabilissimo.

Il contrasto, che subito salta all'occhio di qualunque riguardante fra queste due figure, è stato certamente pensato e ripensato dall'autore. Nel papa grasso, grosso, paffuto, sulla cui faccia sta impressa una bile frenata, ma che non svanirà più, ha voluto rappresentare la religione materializzata dalla Curia Romana, il cattolicismo dei papi ambizioso, procacciante, avido di dominare negl'interessi terreni, la Chiesa congiunta al Temporale; nella secca, lunga, allampanata persona del frate si è voluto incarnare la fede pura da questa bassa pece, l'ascetismo, l'aspirazione soltanto alle cose divine, e la rinuncia alle terrene, quindi necessariamente la condanna della condotta papale. Questi due elementi sono venuti in lotta, si sono urtati in una discussione che ha finito testè: ed ecco che uno s'allontana dall'altro, e fra loro sta la ripulsione, l'incompatibilità, possiam dire, e nati dall'urto recente, l'odio insieme e il disprezzo.

La faccia del pontefice esprime abbastanza bene tutto questo: ma quella di Arnaldo non ci pare che le faccia degna accompagnatura. Quel viso è troppo tranquillo perchè si possa dire che l'uomo cui abbiamo dinanzi abbia in quello stesso momento sostenuto una tanta lotta, abbia estrinsecato il più segreto, il più potente, il più caro del suo pensiero, adombrato colla parola il suo vagheggiato disegno, difeso coll'eloquenza e colla dottrina la sua fede. Vorremmo vederci in quella guancia un resto dell'ardore che lo ha dovuto animare, in quegli occhi una scintilla tuttavia di quel fuoco che di certo vi ha brillato, in quella bocca la fina piegatura del fremito della parola concitata, e per ultimo del sarcasmo che ha dovuto succedere. Ammettiamo sì la calma già sopraggiunta, ma una calma significante, ma una calma che lasciasse scorgere pure la traccia della tempesta, ma non tale che si possa scambiare coll'indifferenza.

Fu detto che sotto la tonaca del frate non ci si scorge il corpo, che sembra una stoffa pendente da un attaccapanni su cui un capo umano; ma se l'appunto non è totalmente ingiusto, vi ha però qualche esagerazione in esso. Noi diremo ancora, per esaurire la parte delle censure, che ci torna poco artistica la composizione, che in quel gran vasto quadro quelle due figure, una larga, schiacciata come un O, l'altra lunga, stecchita come un I, non presentano nulla di bello, non

id. 73. di San Damiano d'Asti — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 2 giugno 1872.

Maschi 14, femmine 10 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

2 giugno 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	734,8	+14,2	7,6	60	15° 6'	S O d.	ser. n.
9 ant.	736,4	+17,7	8,4	56	15° 0'	S O d.	copert.
12 m.	735,9	+19,6	9,9	55	15° 20'	calma	copert.
3 pom.	734,5	+21,3	10,0	53	15° 21'	S O d.	s. p. n.
6 pom.	733,9	+20,1	8,8	57	15° 15'	E d.	n. p. s.
9 pom.	734,7	+15,9	10,7	80	15° 13'	N O d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali | minima + 12,9 | massima + 22,8

Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 3 + 14,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 4 giugno 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 35 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonto 7 59
Nascere della **Luna** 3 39 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 57 matt.
Tramonto, ore 6 28 sera
Giorno della Luna 28°.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 1° giugno.

Presidenza **Biancheri**.

La seduta è aperta alle 2 45.

Del Giudice propone che si sospendano le sedute del Comitato privato, avendo questo esaurito i suoi lavori, e che si comincino le sedute pubbliche a mezzogiorno.

Sella (ministro delle finanze) appoggia questa proposta.

È approvata.

L'ordine del giorno ha la discussione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero della guerra pel 1872.

La discussione generale è aperta.

La Marmora (*segni di attenzione*) dichiara che non prende la parola per fare opposizione a ogni idea di riforme negli ordinamenti militari.

Riconosce i talenti militari del generale Ricotti, però deplora la sua mania di sconvolgere tutto, per organizzare tutto di nuovo, senza consultare gli uomini tecnici, che potrebbero dargli utilissimi consigli, e facendo tutto d'iniziativa propria.

L'oratore ricorda di aver fatte l'anno scorso alcune osservazioni e raccomandazioni suggeritegli da 40 anni di studio e di esperienza. L'on. ministro della guerra pare che siasi studiato di fare tutto l'opposto.

La mancanza di coesione nell'esercito generalmente riconosciuta pareva dovesse suggerire la creazione delle divisioni stabili; l'onorevole ministro della guerra non solo non le creò, ma fece un passo nel senso opposto, distrusse le brigate.

Non rispettò i bersaglieri, disconoscendone l'organizzazione; distrusse le brigate di artiglieria a cavallo; i pontieri anch'essi corsero gran pericolo; non si conservò un bottone delle antiche uniformi; si obbligarono gli ufficiali congedati a ritornare in servizio alla semplice chiamata del ministro della guerra; si confuse la cavalleria pesante con la leggiera; si distrusse perfino la storia dei reggimenti di cavalleria, abolendo la bandiera.

Una parte della stampa tende a compromettere i nostri buoni rapporti con una nazione vicina, colla quale è nostro interesse restare amici.

In un recente opuscolo, di cui si attribuisce la paternità fino al Ministero, si parla di battaglie perdute dall'Italia e si copia pessimamente un motto francese che il Mediterraneo sia lago francese, dicendo che il Mediterraneo è lago italiano. È un errore, poichè i mari sono di tutti. Con pubblicazioni tali si creano le situazioni tese che io chiamerei malintese, ed è deplorabile che si facciano. Non vorrei si facesse con pubblicazioni azzardate ciò che si fece nel 1870, quando la notizia falsa d'uno sfregio all'ambasciatore francese infiammò l'opinione pubblica alla guerra.

Io non credo che alcuna potenza voglia attaccarci nella nostra attuale posizione. Io credo che il nostro diritto sia riconosciuto da tutti non solo, ma che si ritenga anche che l'Italia è necessaria, costituita in unità, all'equilibrio d'Europa e al progresso civile. Ciò è dovuto al modo con cui il nostro risorgimento avvenne ed agli elementi d'omogeneità che la nostra nazione racchiude.

Ricorda la grandezza della Roma antica nei suoi varii periodi storici.

Alcuni, dice l'oratore, vorrebbero ritornarla al passato, e a danno dell'Italia veder l'antica Roma rediviva. Da giovanetto mi entusiasmava io pure leggendo le gesta gloriose degli antichi eroi delle varie epoche. L'esperienza raffreddò in me il giovanile entusiasmo, ed imparai a studiar la storia non nei monumenti che parlano alla fantasia, ma nelle condizioni della repubblica e dell'impero. All'interno cospirazioni, all'estero guerre. Presentemente le condizioni d'Italia sono di gran lunga diverse.

L'oratore dà un rapido sguardo alle condizioni nostre attuali. Di fronte a tutte le guerre civili e di conquista che sono possibili vuole che l'Italia sia forte per armamenti e per savviezza di governo, onde possa coll'opera sua concorrere a prevenire ogni guerra, prendendo nel consesso delle nazioni quel posto che le spetta. Un'altra guerra simile a quella del 1870 sarebbe una *Delenda Carthago*.

Desidera che il Governo mantenga piena libertà ed indipendenza di azione. Non chiede informazioni a questo proposito. Ove l'azione dell'Italia fosse già compromessa, sarebbe un grande errore.

(L'oratore si riposa. La seduta è sospesa per alcuni minuti).

La Marmora, riprendendo il suo discorso, si fa a parlare delle riforme del ministero della guerra.

I motivi che si sono addotti dal ministro per l'abolizione delle brigate sono quelli stessi che in passato si adducevano in Francia quando tutti gli eserciti continentali avevano già le divisioni permanenti.

La Francia stessa si è oggimai ricreduta. L'Italia si presta a conservare in tempo di pace le brigate e le divisioni. Il ripiego ministeriale di conservare tre divisioni attive è affatto inconcludente.

L'organizzazione dei distretti senza le divisioni permanenti renderà impossibile la rapida formazione dell'esercito, in caso di minaccia di una guerra.

Lo impedirà la ragione politica. La diplomazia reclamerà alla formazione della prima divisione.

Teme che la scuola di guerra abbia per risultato di allontanare gli uomini migliori nelle cose della guerra.

Nel vestiario nuovo nulla trova di buono. La Prussia si vede col vestiario antico eguale al nostro.

Dice che si favorisce troppo l'emulazione individuale, invece dell'emulazione di corpo, che è morta. Quella porta all'egoismo, questa all'abnegazione, al patriotismo. (*Bravo!*)

Condanna il cambio dei nomi dei reggimenti in altrettanti numeri. Nessuno di noi lascierebbe il suo nome per un numero. (*Ilarità*)

Condanna pure la fusione dell'artiglieria da piazza con quella da campagna, e l'abolizione dell'artiglieria a cavallo; tutto il contrario si è fatto negli altri eserciti.

Il corpo dei pontieri era un corpo modello, ora si è abbandonato affatto.

Nel passato, quando venivano dei generali esteri, si facevano vedere i bersaglieri, l'artiglieria a cavallo, i pontieri, come una specialità nostra. Il Ministro della guerra distrusse tutte queste belle istituzioni.

Combatte la fusione della cavalleria leggiera con quella pesante. Tutti gli eserciti hanno cavalleria di diversa specie.

Adduce esempi, che dovevano trattenere il ministro da quello che ha fatto. A questa disposizione indusse l'errore sulla cavalleria, che debba andare sparpagliata. Parla del cômpito di quest'arma.

Combatte l'abolizione delle bandiere nei reggimenti di cavalleria, che in tutti i tempi furono rispettate. Ricorda l'effetto magico della bandiera, il concetto simbolico nazionale che in essa racchiudevasi. Adduce molti eroici fatti militari dovuti all'entusiasmo suscitato dalle glorie della bandiera.

L'oratore termina proponendo un ordine del giorno, con cui la Camera invita il Ministero a fare esaminare da una Commissione di generali, se sia il caso, come si usa presso gli altri eserciti:

1° Di costituire le divisioni permanenti.

2° Di separare l'artiglieria da piazza da quella da campagna.

3° Di distinguere la cavalleria leggiera dalla cavalleria di linea.

4° Provvedere alla coesione dell'esercito proponendo i necessarii provvedimenti.

5° Si sospenda la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito fino a che la Commissione abbia riferito.

Ricotti (ministro della guerra) lascia ad altri fra i suoi colleghi del Ministero di rispondere alla parte politica del discorso dell'on. La Marmora. Deplora dal canto suo le animosità suscitate dalla stampa fra gl'Italiani e i Francesi.

Nega che le riforme introdotte siano parto della sua immaginazione. Tutte, meno l'abolizione delle bandiere, erano state preparate dal compianto generale Cugia, e suggerite da una Commissione composta di 14 generali.

Non si chiese il parere di alcuni altri militari conosciuti contrari a ogni idea di progresso negli ordinamenti militari. Di qui l'errore del preopinante.

Difende il sistema delle attuali brigate, dice che l'uso dei numeri è comune a tutte le nazioni.

La Marmora. In Francia soltanto.

Ricotti (ministro). La Prussia stessa ha i suoi reggimenti indicati con numeri. Però i nostri, oltre il numero, conservano anche i nomi.

Protesta che fece sempre e farà di tutto onde promuovere lo spirito di corpo.

Difende la soppressione delle batterie a cavallo. Le rispettò alquanto per deferenza alla autorità del generale La Marmora.

Dice che allo Stato nostro meglio si adatta la batteria da campagna, stante la difficoltà di avere cavalli in tempo di guerra. La Prussia fece altrettanto.

Difende l'aggregazione dei pontieri al genio.

Insiste nel sostenere che non fu alterata la organizzazione dei bersaglieri.

Il vestiario nuovo è in gran parte la conseguenza del principio che fosse necessario porre il cinturino sotto la tunica.

Il Comitato ammise che dovesse esserci una sola cavalleria. Nello stato attuale vi sono dieci reggimenti di lancieri e dieci di cavalleggeri. La questione delle due cavallerie non fu compromessa dal Ministero, stia certo l'on. La Marmora. Le due cavallerie ci sono sempre.

La Marmora fa segni negativi.

Ricotti. Ci sono le due cavallerie, anche se i nomi non sono diversi, e se gli uniformi non sono diversi. La diversità degli uniformi è un danno amministrativo.

La cavalleria da noi è in proporzioni piccole; lo confesso. Abbiamo proporzionalmente la metà di quel che hanno la Francia, la Prussia e l'Austria.

Si può trattar la questione dell'aumento della cavalleria.

L'on. La Marmora ha parlato della questione della bandiera.

Anche qui bisogna esser logici.

La bandiera ha valore in guerra; l'artiglieria è sciolta e non può portar bandiera, come non possono portarla i bersaglieri.

Per la bandiera si perde uno squadrone nel combattimento.

La poesia è molto bella e mi piace ma non credo che si debbano sacrificar 20 squadroni per tutelar 20 bandiere (*Bene*). Non siamo abbastanza ricchi di squadroni per farlo.

Lo spirito dell'esercito non fu forse rialzato dal 1870 in poi? Sì, certamente. Non è merito mio, ma è un fatto. Io sono persuaso che abbiamo fatto dei grandi progressi. Pare quasi che io sia un materialista che non guarda che al cannone e non allo spirito dell'esercito! Oh non è vero, assicuro l'on. La Marmora, che io non curi lo spirito dell'esercito.

Credo d'aver risposto alla maggior parte degli appunti d'indole militare. Quanto alla questione politica, me ne rimetto ai miei colleghi.

Riboty (ministro della marina). L'onorevole La Marmora ha parlato di un opuscolo la cui paternità si attribuisce al Ministero. Egli ha alluso al *Guardiano di spiaggia*. Devo assolutamente smentire tale paternità.

La Marmora. Accetto questa dichiarazione, ma mi avevano assicurato che il Ministero della marina ci entrava.

L'oratore risponde brevemente alle obbiezioni del Ministro della guerra ed insiste nel concetto che le riforme introdotte nella cavalleria siano dannose.

Ricotti (ministro) dice che coll'attuale sistema mancano 87 ufficiali, perchè si è aumentato il quadro della cavalleria. Col quadro precedente si avrebbero 87 ufficiali di più. Non mi si può incolpare se mancano gli ufficiali.

Pres. La parola spetta all'on. D'Ayala.

D'Ayala loda i nobili sentimenti del generale La Marmora, ma crede che abbia male scelto il momento; trova ragionevole di appoggiare il Ministro nelle riforme introdotte e svolge alcune considerazioni per dimostrarne l'utilità.

Egli poi fa qualche osservazione sulle cifre del bilancio.

Pres. prega l'on. La Marmora di ritirare il suo ordine del giorno per la brevità delle discussioni del bilancio.

La Marmora dichiara di ritirarlo.

Ricotti. Ringrazio l'on. La Marmora di aver ritirato un ordine del giorno che il Ministero non avrebbe potuto accettare. Lo assicuro che io non cerco altro che migliorare senza sconcertare, e che non desidero di meglio che procedere d'accordo coll'onorevole La Marmora e di accettare le sue raccomandazioni.

Farini crede che il modo con cui si dissente non sia regolare. Il ritiro dell'ordine del giorno La Marmora non toglie valore alle critiche da lui fatte.

Pres. Il proponente ha sempre diritto di ritirare il suo ordine del giorno. Invitando l'on. La Marmora a ritirarlo, ho fatto ciò che feci più volte, osservando che esso non aveva relazione colla discussione del bilancio.

Farini crede che si dovesse fare una discussione sull'ordine del giorno.

Pres. Io ho fatto il mio dovere come sempre.

Corte crede che l'on. La Marmora potrà svolgere tutte le sue ragioni quando si discuterà il progetto di legge di cui si occupa una Commissione, della quale si nominerà quanto prima il relatore.

Farini dice che l'on. La Marmora, il quale ha sempre fatto ciò che ha voluto nel riordinamento dell'esercito, ha sempre combattuta qualsiasi riforma che non provenisse da lui.

L'on. La Marmora combattè il ministro Fanti, combattè Ricotti, perchè non segue le sue idee. Egli ha combattuto il ministro e lo ha accusato di avere sconvolto l'esercito, quasichè il ministro non avesse fatto ciò che la legge gli dava autorità di fare.

L'oratore risponde a qualche obbiezione dell'on. La Marmora, e dice che le circolari del ministro Ricotti sono lodate all'estero e citate a modello.

La discussione generale è chiusa.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

La Commissione incaricata di rivedere gli stati di servizio degli ufficiali dello stato-maggiore ed aggregati della regia marina, ha già presentata al ministro la propria relazione.

Assicurasi che in quella relazione non pochi ufficiali sono dichiarati inabili a continuare il servizio attivo.

Il ministro dei lavori pubblici ed il conte Lovatelli, reduci dalla visita fatta alla rotta del Po nel Ferrarese, dicono che dolorosissimi sono i danni ed immense le perdite cagionate da questa innondazione alla provincia di Ferrara.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma, 30:

Il sig. d'Hennessy è partito ieri sera per Atene ove è stato nominato segretario di Legazione.

Il solito corrispondente faentino della *Gazzetta dell'Emilia*, scrive che nelle Romagne continuano sempre le aggressioni ed i ricatti. In appoggio di questa asserzione, dice che, mercoledì, giorno di mercato grosso a Lugo, una comitiva di 15 faentini, che ritornava dal mercato stesso in più legni, giunti a circa due chilom. da Faenza, poco dopo il tocco, furono aggrediti da tre malfattori camuffati alla meglio, ed armati di schioppi e coltelli che tolsero loro gli orologi e alquanto denaro, sopra una pubblica via spaziosa e diritta quale è la Emilia, perdendo non poco tempo in questa loro faccenda. Dicesi che quei malandrini fossero novizi nel mestiere, perchè si vedevano tremare nel compiere la loro operazione, e novizi tanto più apparvero nel non rinvenire la maggiore e miglior parte del bottino indosso agli aggrediti e contentandosi degli orologi e delle poche lire, che ciascuno aveva in tasca, mentre fra tutti, più o meno nascoste, portavano seco loro più che 5000 lire.

I danni causati dallo straripamento si calcolano nel Ferrarese da 15 a 20 milioni di lire.

Il terreno inondato è di novanta chilometri quadrati tra Fossa d'Albero, Serravalle e Copparo.

Diecimila persone sono senza tetto.

I battelli continuano a raccogliere gente, ma non soddisfano per lo scarso numero ai grandi bisogni; moltissimi versano ancora in grave pericolo.

Mancano i denari e manca il pane, urge provvedere a tutto costo ed in fretta.

Il Sindaco di Bologna ha telegrafato che manda mille razioni di pane, ma tutto è poco.

A Guarda Ferrarese il dott. Lorigiola fa miracoli di attività ed abnegazione, e così pure il sindaco di Polesella che lavora giorno e notte senza darsi riposo.

Il Comitato di Polesella ha raccolto tutta la gioventù del paese e l'ha organizzata in sotto-Comitati di soccorso per dispensare sussidi ai bisognosi.

La miseria è al colmo, la fame è grande, ed il flagello cresce col dilatarsi delle acque.

Si cerca di arrestare le acque a Francolino, ma all'ora che scriviamo sono sott'acqua Ro, Guarda Ferrarese, Zocca, Ruina, Cologna, Copparo, e va dilatandosi inferiormente verso il mare.

In questi ultimi giorni la città di Lucca è stata funestata da un fatto lacrimevolissimo. Certo signor P. Fineschi, cassiere dello stabilimento carcerario di San Giorgio, e che per assenza del titolare direttore ne assumeva le funzioni, impressionato a quanto sembra da certi rimproveri che aveva avuto dal Ministero, per una specie di ammutinamento di detenuti accaduto nei giorni precedenti, si toglieva la vita segandosi le arterie, per cui dovette soccombere, lasciando nella desolazione la propria famiglia. Il Fineschi era un uomo amato e stimato da tutti quanti lo avevano conosciuto.

L'ammutinamento di cui sopra ho parlato avvenne, per quanto dicesi, nel modo seguente:

Un detenuto che aveva da espiare una pena di anni 75 (cumulo di varie sentenze) aveva chiesto da bere a uno dei secondini incaricato di portargli l'acqua, e vuolsi che il secondino lo tenesse per più ore senza soddisfare alla sua giusta richiesta, per cui quando questi entrò nella cella, il carcerato dato di piglio alla brocca la scagliò nella testa al secondino. Di qui nacque un parapiglia, nel quale altri secondini rimasero malconci, e nel punto che scrivo uno di essi versa in grave pericolo di vita (*Gazz. Toscana*).

La *Gazzetta militare italiana* pubblica un prospetto numerico degli arresti operati dai reali carabinieri durante il 1° trimestre 1872, che riassumiamo come segue:

Il numero totale degli arrestati in ogni singola legione fu: in quella di Torino 1553; id. di Cagliari 529; id. di Milano 1219; id. di Bologna 1674; id. di Firenze 4063; id. di Napoli 2592; id. di Bari 1954; id. di Catanzaro 1541; id. di Palermo 1510; id. di Verona 1620; totale 18265. Di questi furono arrestati per omicidio consumato 568, per omicidio mancato 197, per grassazione 796, per ferite 2734, per furto 4219, per incendio 103, per rivolta 440, per evasione 57, per reati diversi 9163.

In Inghilterra gli animi furono grandemente turbati dal conoscere come alcune colossali Società di assicurazione sulla vita fossero così malamente amministrate da aver consumato tutto l'attivo, lasciando in asso tutti coloro che mercè le economie versate alle medesime facevano assegno di condurre un'agiata vecchiaia, od assicurare l'avvenire delle loro famiglie.

La Società *Albert* fu la prima a far punto. Or viene l'*European* il cui sbilancio passivo ascende a 25 milioni di franchi.

A questo proposito ecco come si esprime il *Times*:

« Ieri era l'*Albert* ed oggi è l'*European*.

---

rispondono menomamente a quella certa necessità di contentare di botto l'occhio del riguardante con un armonico complesso; legge che fa pur male l'artista a trascurare di troppo, ancorchè non debba poi ad essa sacrificare il suo concetto.

—

Vicino al quadro del Gilli ce n'è uno del signor **Ludovico Raymond**, *L'Aretino che legge alcune sue poesie al Tiziano ed al Sansovino* (n. 212), quadro che ha tutti i pregi e difetti di quell'egregio artista.

Pregi: un bel concetto, un'accurata composizione, un buono e felice studio di color locale per così dire, cioè della verità storica dei personaggi, del rispetto cronologico per le foggie e i particolari. Le teste sono acconcie e fatte con un certo garbo che quasi vi fa dire che sono ben fatte; i ritratti dei personaggi ben presi, conservatone il carattere. La tavolozza è ricca e sempre bene intonata.

Difetti: una perseverante debolezza di disegno, un manco di vivacità, un po' di monotonia.

—

Il signor **Giulio Viotti** aspira di sicuro al pregio dell'originalità. È già un buon elemento per riuscire, avere l'idea e il coraggio di non mettersi a dipingere sulla falsariga, se così ci lasciate dire, dei modelli e delle forme convenzionali ed avventurarsi nel nuovo, anche a rischio di far dello strano.

Nel quadro esposto quest'anno *Colpa e rimorso* (n. 219) non si è salvato da questo rischio; noi troviamo anzi che è caduto di pieno nello strano e nell'affettato. È una donna vestita di bianco che si getta in ginocchio per terra sotto una statuetta di madonna in una sala, nascondendo contro la parete la faccia e protendendo in atto disperato verso la sacra immagine le braccia. Una luce, che dev'essere un raggio di sole, venendo dal basso, quasi di sotto al suolo, non si sa capir come, l'illumina d'insotto insù, facendo giocare stranamente sulle muraglie le ombre. Quel poco che si vede del volto della donna non è bello, non ne son belle le braccia, non è bella la mossa, e quella farragine di stoffe che la veste, par che l'opprima e la schiacci; ma vi si rivela in tutto questo un valente coloritore. È un pennello ardimentoso, senza minutezze scrupolose, senza peritanza di tocchi, usato a mano sicura, con occhio audace e con un giustissimo senso del colore. Questo quadro è una prova ed una promessa. La prova mostra che il giovane artista ha buon polso; la promessa è che ci darà un'altra volta un vero quadro.

—

Ci piace poco la *Scena di congiura* del signor **Modesto Faustini** (n. 221). Figure brutte ed antipatiche: hanno la pretensione di voler esprimere, ma non esprimono; l'autore poteva fare questi congiurati brutti quanto voleva, ma non dar loro almeno un'aria così sciocca.

Del resto buona pittura tecnicamente parlando; quantunque il pavimento e lo sfondo ci sembri che lascino a desiderare.

—

Il signor **Alessandro Balduino** ci ha dato un *Baretti in Ispagna* (n. 227), dove tutti i personaggi sono storti di corpo, cominciando dal protagonista che ha una gamba che non istà a suo posto.

Il soggetto poi è poco felice e meno interessante. Diamine! che Baretti in Ispagna non abbia saputo far di meglio che mostrare a dei ragazzi scamiciati l'ora ad un suo orologio che sembra una pallottola di piombo?

Buonissimo il colorito.

—

Il tradimento del Pescara duca d'Avalos del signor **Narciso Malatesta** (n. 228), è a nostro avviso un buon quadro di sode qualità; bene immaginato, ben composto, disegnato con molta abilità, colorito eccellentemente. Non ci sono che tre figure, di cui una anzi mezzo nascosta, apparisce appena, ed il quadro è di piuttosto ampie dimensioni: ma quelle due figure che campeggiano, occupano siffattamente l'attenzione dello spettatore che bastano a riempir la tela e formare un'azione. I volti, le mosse, gli atti sono così ben trovati, acconci e naturali, che vi par proprio di vedere il vero. A nostro senno, meglio non si sarebbe potuto dipingere la faccia dell'Avalos che fa parlare il Morone affinchè l'oda il nascosto Anton di Leva e possa far fede della verità dell'accusa che egli ha mosso contro il vecchio segretario dello Sforza all'imperatore. Pieni di confidenza e d'abbandono sono la positura, gli atti, la testa, che pur non si vede che di dietro, del misero tradito. Acconci e benissimo trattati gli accessorii; armonico ed efficace il complesso.

—

Di poche opere d'arte ancora abbiamo intenzione di dar cenno, mercè lo spoglio di alcune altre lettere che ne trattano, e ciò faremo domani, ponendo fine a questa sommaria ed incompleta rivista.

(*Domani la fine*).

Chi [illegible] quale sarà la compagnia che cadrà domani? Gli interessi impegnati in queste compagnie sono enormi, se si considerano solo dal punto di vista finanziario; ma se li raffrontiamo dal lato morale, la loro importanza è incalcolabile, perocchè l'abitudine di assicurare l'avvenire della famiglia, per mezzo di assicurazioni sulla vita, ha messo profonde radici nelle costumanze inglesi; ma qualora venga meno la fiducia, che si ha in questa salutare istituzione, la commozione sarà terribile. »

Questa Compagnia, come qualunque altra del suo genere, aveva esteso moltissimo le sue operazioni per mezzo di agenzie all'estero, che quando si tratta di fare affari ricorrono a qualunque mezzo, purchè si arrivi al designato fine; però il pubblico, e soprattutto gl'italiani, devono tenersene bene in guardia, ed affidare soltanto i loro risparmi e capitali a quegli istituti, di cui ponno controllarne la amministrazione, ed i cui amministratori siano uomini conosciuti per provata probità.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 31 *maggio* (ritardata).

Poco dopo la seduta della Camera d'oggi è corsa ne' nostri crocchi parlamentari la voce che il Ministro dell'interno avesse dichiarato di voler dare la propria dimissione. Non se ne adducevano le ragioni, ma si affermava la cosa: e in verità, quantunque la notizia venisse diffusa da parecchi della sinistra, alle prime poteva essere accolta come probabile.

Voi avete senza dubbio notato il contegno tenuto dalla destra verso l'onorevole Lanza da molto tempo in qua, e non cambiato punto o poco in questi ultimi giorni, malgrado i voti di fiducia più o meno impliciti datigli da essa.

Da qualche tempo in qua non passa, si può dire, seduta in cui il ministro dell'interno o a cagione del bilancio del suo dicastero, o in alcuna delle continue interrogazioni che gli sono indirizzate, o per alcun incidente improvvisamente sollevato, non sia malamente attaccato dalla sinistra: e non avrete pure trasandato di notare che non uno dei suoi partigiani, cioè non uno della destra, ha voluto o potuto soccorrerlo del menomo appoggio della sua parola, limitandosi tutti a sorreggerlo col semplice numero dei loro voti.

Oggi poi nella interrogazione rivoltagli dal Nicotera in apparenza in proposito di quel povero pettegolezzo nato tra il sindaco di Napoli e il questore al teatro San Carlo, ma in sostanza per causa de' continui ed inconciliabili dissensi, anzi conflitti tra il prefetto D'Afflitto e il Consiglio comunale di Napoli, le poco buone inclinazioni della destra verso l'on. ministro si fecero più che mai manifeste.

Trattavasi di un Prefetto che è pure tutta cosa loro; si alludeva chiaramente ad atti che essi pe'primi non possono a meno di approvare, come quelli che furono e sono commessi in ossequio del partito e de'principii loro; non era malagevole intromettersi, se non a discolpare intieramente il Prefetto e a tutelare la responsabilità del Ministro, almeno ad attutare i colpi che erano recati contro l'uno e contro l'altro: eppure nissuno ha dato segno di volere pronunziar verbo in di lui favore, e una sola parola è stata profferita a trattenerlo quando, nell'udire il Nicotera affermare che un alto funzionario dello stesso Ministero dell'interno in colloqui tenuti con deputati napolitani aveva ammesso che il Prefetto procedeva veramente poco bene ne'suoi pertinaci conflitti col Municipio ma che non si poteva nè rimproverare nè togliere, impazientito e indispettito si alzava dal suo seggio e stava per uscire dall'aula.

Non pareva quindi affatto gratuita la voce sparsa della dimissione dell'onorevole Lanza; e alle prime le si prestò fede. Coloro però che meglio conoscono questo nostro Ministro, e, nelle circostanze nelle quali in altri tempi possono scoppiare crisi ministeriali, non trascurano di tener conto delle condizioni politiche interne ed esteriori in cui versa il paese e che hanno non lieve influsso sopra le crisi medesime, non diedero credito alla notizia: e credo abbiano ragione. K...

(Altra corrispondenza).

Roma, 1 *giugno*.

Mi era apposto, non aggiustando fede alla voce della dimissione dell'on. Lanza. Questa mattina essa è stata contraddetta dai membri della destra pei primi, che ieri sera se ne erano maravigliati alquanto e, assuntene informazioni, poterono risisamente dichiararla destituita di ogni fondamento. Ciò non ostante vi ha chi persiste ad asseverare che il ministro dell'interno, dopo la seduta di ieri, fosse entrato in questo intendimento e lo avesse manifestato a qualcuno dei suoi; ma che poi o calmati un po' i suoi spiriti esacerbati, o ponderato meglio le cose, si fosse persuaso che la presente era la pessima delle opportunità che un ministro od un Ministero può cogliere per rinunciare all'ufficio.

Comunque sia, se la sessione parlamentare non volgesse oramai al suo termine, non si anderebbe forse molto in là senza che l'intiero Ministero si avvedesse di non potere procedere utilmente nè per sè, nè pel paese. Non ha guari il Correnti dovette ritirarsi; sono pochi giorni dacchè lo stesso Sella ne uscì, come dicesi, pel rotto della cuffia, e a modo di vinto piuttosto che di vincitore: ieri il presidente del Consiglio si ritrasse dalla lotta, pur esso, assai malmenato e pesto: il Devincenzi si regge a furia di concessioni onerose alla pubblica finanza; ed oggi il Ricotti, che fino a qui è stato il beniamino della sinistra e dei due centri, e tollerato dalla destra, è giunto pur egli a vedere nuovamente sollevato contro di sè il generale La Marmora e a udirsi accusato di manie disorganatrici dell'esercito, di cocciutaggine nel proseguire illusioni funeste alla difesa del paese.

Nella nostra Camera seggono non pochi generali e uffiziali superiori dell'esercito, che in materia di ordinamenti militari debbonsi reputare istruiti e competenti per scienza e per esperienza. Ma di essi, i pochi e i più giovani e forse i meno ammaestrati dall'arte pratica della guerra, appartengono alla nuova scuola; e dei provetti non vi ha chi si faccia vivo e ponga innanzi alla Camera quel tanto che sa e che sperimentò nei campi e nelle caserme. La Camera si trova dirimpetto, da un lato il generale La Marmora che afferma che l'esercito nostro, già indebolito più che non fosse prima del 1866, con questi nuovi ordinamenti sarà infiacchito e impotente più che mai e il ministro Ricotti, il Farini e il Corte che asseverano il contrario. A cui credere? Quali consigli seguire? Continuare come si è ora incominciato, ovvero arrestarsi? Attendere la prova per pentirsene troppo tardi?

La Camera, ripeto, è incompetente: non può giudicare e non giudica e si abbandona alla corrente che la trascina, affidandosi alla buona stella d'Italia. K.

Il relatore per la legge sull'aumento degli stipendi agli insegnanti sarà l'onorevole Bonghi, che chiederà prima di tutto la parificazione di essi in tutto il regno per poi accordar loro l'aumento.

Alla cerimonia della inaugurazione del monumento per i prodi caduti il giorno 4 giugno 1859 nella battaglia di Magenta, sono invitati il console austriaco a Milano, ed il colonnello Delahaye, addetto militare alla Legazione francese in Italia.

Ci giunge notizia essersi costituito un Comitato nello scopo di ottenere dal Governo la concessione di una strada ferrata da Innspruck a Kempten attraverso il sud della Baviera.

Dall'esecuzione di questa linea risentirebbero non lieve vantaggio sì il commercio che le ferrovie italiane, perchè il passaggio del Brennero verrebbe posto in diretta comunicazione col lago di Costanza, evitando il lungo giro per Kufstein, Monaco ed Augusta di 339 chilometri con un risparmio di percorso di chilom. 210. Le linee italiane pel Brennero verrebbero così pure a collegarsi più direttamente colle ferrovie Renane per Ulma e Stoccarda economizzando un percorso di chilometri 70.

FRANCIA.

Il signor d'Arnim, ministro di Prussia a Versaglia, ebbe ieri l'altro una lunga conferenza col Presidente della Repubblica, intorno al viaggio del principe Umberto e della principessa Margherita a Berlino.

A proposito di questo viaggio, i fogli francesi annunziano che il signor Nigra dichiarò immaginarii tutti i progetti politici attribuiti al Governo italiano in tale circostanza.

Da una lettera particolare rileviamo che l'estrema sinistra dell'Assemblea francese si mostra assai malcontenta dell'attitudine presa dal Gambetta sulla questione della legge militare: il signor Louis Blanc se ne lamentò ad alta voce, e piuttosto amaramente, in un circolo di amici. La evoluzione dell'ex-dittatore verso la sinistra moderata si va difatti sempre meglio accentuando.

Ieri mattina, domenica, doveva aver luogo in Parigi un duello alla spada tra il signor Lockroy, redattore del *Rappel*, ed il sig. Paul de Cassagnac, direttore del *Pays*. La causa del litigio sarebbe questa: Il sig. Lockroy avendo pubblicato nel *Rappel* un articolo contro Napoleone III, chiamandolo *vile* e *bandito*, il signor Paolo de Cassagnac gli rispose nel *Pays* con un altro articolo personalmente offensivo verso il redattore del *Rappel*, colle stesse parole del primo.

Anche in Francia le inondazioni continuano ad arrecare gravi danni. Nel Jura il villaggio di Petit-Noir, ebbe trentacinque case trasportate o distrutte dalla furia delle acque; per cui molte famiglie si trovano senza tetto. I raccolti sono affatto perduti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 2 *giugno*.

Il Re passò in rivista la guardia nazionale e le truppe. Malgrado il tempo piovoso, era accorsa numerosa folla, che acclamò S. M. durante la rivista e lungo la strada percorsa fino al Palazzo Reale.

Bombay, 2 *giugno*.

Il postale italiano *India* è partito ieri sera pel Mediterraneo.

Madrid, 1 *giugno*.

Assicurasi che le spiegazioni di Serrano sono considerate soddisfacenti.

L'articolo 4 della Convenzione di Amorobieta venne riconosciuto senza pratica importanza, perchè nessun ufficiale dell'esercito attivo passò dalla parte dei Carlisti. Soltanto tre antichi ufficiali, trovati fra i Carlisti, saranno posti in non attività come erano precedentemente.

Tre nuove bande fecero la loro sottomissione, consegnando 633 fucili.

Monaco, 2 *giugno*.

Il conte Hegnenberg Dux è morto.

Londra, 2 *giugno*.

L'*Observer* dice che il Gabinetto sta deliberando sulle comunicazioni del Gabinetto di Washington, considerate come l'ultima parola dell'America. Finora non fu presa alcuna deliberazione.

Malgrado le apprensioni esistenti, nei circoli bene informati sperasi fermamente che l'America ratificherà il ritiro virtuale della domanda dei danni indiretti. Le obbiezioni dell'Inghilterra si riferiscono sull'oscurità del ritiro delle domande indirette e sulla esclusione troppo assoluta delle domande pell'avvenire.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 3 giugno ore 9 45 ant.

Ricevuto a TORINO ore 11 15.

Il Re partirà quanto prima per Firenze e Torino. Rimarrà assente dai due ai tre mesi.

Dicesi che le Compagnie di navigazione Trinacria e Rubattino, interpellate dal Ministero, non sarebbero aliene dall'accettare i patti supplementari raccomandati dal Comitato della Camera.

FATTI DIVERSI

Massime di giurisprudenza. — *Lotterie — Rimborsazioni — Premi.* — Per la validità di un'estrazione di lotteria si richiede che tutti i numeri siano stati imborsati nell'urna, onde ciascun giuocatore trovisi egualmente esposto al favore della sorte. Provato, per le circostanze di fatto, che l'imborsazione dei numeri fu completa, l'estrazione dei *premi* fatta nello stesso contesto, e subito dopo l'imborsazione, è valida, nè può rimanere annullata perchè nelle estrazioni dei *rimborsi* fatte nei giorni seguenti un qualche numero sia andato smarrito o non avvertito. (Corte d'appello di Firenze, 4 luglio 1871 — *Annali della giurisprudenza italiana* di Firenze, 1871, parte II, pag. 801).

Commissario alle riscossioni — Atti arbitrari — Responsabilità — Azione giudiziaria — (Regol. 28 gennaio 1864, art. 36, 18 — Cod. civ., art. 1153) — Lo Stato non è responsabile degli atti arbitrari di un commissario alle riscossioni d'imposte, come ad esempio, per aver esso proceduto illegalmente ad atti esecutivi contro persone non iscritte nei ruoli, e senza la necessaria notificazione della bolletta: quindi in tal caso ogni azione per risarcimento di danni può soltanto promuoversi contro questo commissario medesimo (Corte di appello di Casale, 18 novembre 1871).

Effetti del fulmine. — L'anno che corre vuol essere segnalato per l'anormalità del suo stato meteorologico; per questo continuo sconvolgimento dell'atmosfera, vogliamo dire, per cui da pressochè due mesi non abbiam veduto una giornata di bel sereno; anormalità e sconvolgimento che non possono a meno di far sentire la dannosa loro influenza sulla vegetazione e sulla vita animale. I temporali quasi quotidiani accompagnati bene spesso da gragnuola, or qua, or là menano il guasto nelle campagne, ed in pochi minuti portan via il frutto dei sudori del povero agricoltore.

E quasi ciò non bastasse i fulmini vengono troppo frequentemente a minacciare la vita delle persone.

Narrammo già di un fulmine caduto a Borgonato: oggi ci viene riferito di un altro a Castegnato.

Certi Andreoli, padre e figlio, mentre erano nel campo per caricare foglia gelsi furon sopraggiunti da temporale, e il padre con gli sfrondatori riparò sotto un gelso, ed il figlio, di già adulto, si ricoverò solo sotto un'altra gran pianta pure di gelso, e stanco pella fatica, si sdraiò e vi si addormentò. Ad un tratto cadde un fulmine che squarciò e scheggiò il gelso sotto il quale dormiva il giovane Andreoli, il quale, spaventato, si mise a gridare disperatamente che gli era stata strappata una spalla.

Ci volle tutta la persuasione del padre e degli sfrondatori per convincerlo che la sua spalla era, almeno esternamente, tuttavia illesa. Il fulmine giunto ai piedi del gelso avea, prima di sprofondarsi, percorso altro breve tratto fra il suolo ed il corpo dell'Andreoli, il quale ne ebbe abbruciata la pelle lungo la coscia ed il fianco dal lato che poggiava in terra, restando illeso nel resto del corpo.

La forte scossa elettrica che debbe aver sentito l'Andreoli, il naturale spavento e la bruciatura della pelle lo fermarono a letto qualche giorno; ora sta meglio e sarà presto ristabilito.

Valga questo fatto a provare ancora una volta quanto sia pericoloso il ricoverare sotto le piante durante il temporale. Gli è meglio inzupparsi d'acqua che mettersi al pericolo di una visita di quel terribile visitatore che è il fulmine. (*Sent. bresciana*).

Tre amici. — Abbiamo assistito ieri l'altro, all'ingresso del cimitero del Padre La Chaise, racconta il *Figaro*, ad una scena curiosa ed assai commovente.

Un tale Arteul, piemontese d'origine ed ammaestratore di cani sapienti di professione, era portato alla sua ultima dimora. Non un amico aveva seguito il povero feretro... Però, rettifichiamo: ce n'erano tre, ma erano tre cani: un barbone, un levriere, un cane-lupo. Non ci fu alcun verso a scacciarli allorquando si doveva trasportare la salma del loro padrone, ed i becchini terminarono per decidersi a lasciarli tener dietro al mesto e poco numeroso corteo.

Giunti alla porta del camposanto, naturalmente se ne vuole impedire loro l'ingresso. Allora le povere bestie, dopo avere urlato a più riprese in tuono di vivo lamento, si alzarono contemporaneamente sulle gambe posteriori, ed incominciarono una danza monotona, girando a tondo davanti ai becchini, per intenerirli.

Dopo d'avere eseguiti quattro o cinque giri di valtz, i cani fecero « il morto, » poscia si diedero a saltare l'un sopra l'altro. In quel frattempo la salma del defunto era stata introdotta nel cimitero. Allora i tre cani si assisero davanti alla porta, guardando con aria trista e supplichevole il custode del luogo. Ed in tale posizione stettero più d'un'ora, nè si decisero ad andarsene che ben tardi, i poveretti, allorquando si videro affatto soli, colla testa bassa e la coda tra le gambe.

Quei tre fedeli *amici* a quest'ora avran già ritrovato un altro padrone.

Cerino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Le attuali condizioni atmosferiche hanno fatto riprendere un po' di fiducia intorno alla campagna bacologica. Non si può negare che lagnanze vi siano state maggiormente alla salita al bosco, ma ciò è solito accadere quasi tutti gli anni e non vale la pena di allarmarsene.

Sementi gialle e riproduzioni verdi anche quest'anno non sono riuscite, ad eccezione di quelle fatte col sistema delle selezioni.

I cartoni giapponesi invece, se non corrisposero totalmente all'aspettativa dei coltivatori, soddisfecero in parte i loro desiderii, ed il raccolto differirà ben poco da quello dell'anno scorso.

In seta si è fatto pochissimo la scorsa settimana sulla nostra piazza, per la mancanza di merce pronta e perchè tutti prima di combinare affari vogliono assicurarsi dell'esito del raccolto.

Alla nostra Borsa si fecero le seguenti quotazioni:

Organzini	22|24	Piem. prop.	L.	126 [illegible]
»	25|28	»	»	125 »
»	20|28	»	»	130 »
»	26|28	Piem.	»	116 »
»	26|28	mer. dist.	»	128 »
»	26|28	Piem.	»	114 »
»	26|28	»	»	115 50
Trame	24|26	altre prov.	»	102 »
»	26|30	»	»	102 10
»	24|26	merce corr.	»	102 »
Strafilati	24|26	altre prov.	»	114 »
»	22|24	Piem.	»	126 »
»	23|26	»	»	120 »
»	24|26	altre prov.	»	114 75

Parlasi di alcuni contratti in sociale o per conto conchiusi da alcune case per prodotti nuovi, ma nessun contratto a *livrer* viene finora segnalato.

Cascami in buona vista, ma quelli delle merce sono essendo esauriti i nuovi non possono ancora formare oggetto di transazioni.

I mercati dei bozzoli si sono aperti dovunque in questa settimana.

Milano ebbe una buonissima settimana, non ostante la festa ufficiale di giovedì, che fece indebolire le transazioni in genere. In principio le ricerche di trame furono insistenti, in modo speciale per le classiche, ed in mancanza di queste per le migliori qualità per apparenza di primo ordine. Vari acquisti si eseguirono nel meglio che potè offrire la piazza, dilettando totalmente il genere classico.

Cogli acquisti di trame si compresero vari lotti di organzini strafilati belli, sublimi, classici e taluno di marca 18\|22, pagandosi da L. 130 a 135; per trame appena belle 24\|28 si ottennero da 110 a 112; bellissime da 114 a 116; buone correnti da 104 a 108.

I prezzi si mantennero invariati.

Le trame a tre capi, meno qualche eccezione, ebbero qualche indebolimento nelle ricerche.

Si domandarono anche le greggie fine e belle 9\|11, di cui sono quasi esauriti i nostri depositi; tuttavia si poterono conchiudere alcuni acquisti, pagandosi le Friulane da 106 a 108, qualità secondarie 10\|13 da 95 a 96.

Nulla si è fatto in cascami, l'attenzione generale essendo rivolta al raccolto.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche		1ª	L. 17 — 17 50
»	»	2ª	» 16 — 16 50
»	»	3ª	» 13 50 14 50
»	»	4ª	» 9 — 11 —
Galette forate gialle		1ª	» 15 — 15 50
»	» verdi	1ª	» 14 50 15 —
»	»	2ª	» 12 — 13 —
Fiocco puro reale		1ª	» 30 — 32 —
»	»	2ª	» 25 — 27 —
»	misturone	1ª	» 20 50 22 50
»	»	2ª	» 16 — 18 —
»	»	3ª	» 10 — 12 —
Galettami		1ª	» 3 50 4 25
»	»	2ª	» 3 — 3 50
»	»	3ª	» 1 — 2 —
Doppi in grana		1ª	» 7 — 7 50
»	»	2ª	» 6 75 7 —
Strazze Chinesi			» 21 — 23 —
»	nostrane		» 18 — 18 50

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle 122
Lavorate	» 458
Totale . .	Balle 580 del peso complessivo di . . . . chilog. 49,890
contro balle 572 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . .	» 48,360
Differenza in più chilog.	1,520

A Lione le transazioni in sete hanno continuato ad essere molto correnti nella passata ottava. Gli affari conchiusi furono in bel numero, a prezzi sostenutissimi, ma con grande difficoltà ad ottenere il rialzo. La speculazione e la fabbrica procedettero ad acquisti di sete vecchie, nella convinzione che i prezzi delle nuove possano essere superiori. Le stoffe nere sono sempre deprezzate, mentre godono ognor più favore i colori uniti.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

404 balle organzini, 238 trame, 265 greggie, 226 pesate, del peso complessivo di chilog. 34,164, contro 67,913 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 648 balle di sete europee e 465 di asiatiche.

Cereali. — Il tempo che si è di nuovo guastato produrrà per certo un nuovo sostegno nei prezzi; guai se la pioggia persiste or che il frumento entra nel decisivo periodo della fioritura.

Le notizie di Berdianska, Tangarok e Rostoff del 29 maggio continuano a segnalare come compromesso in parte il raccolto a cagione del caldo e della siccità.

Ciò influisce su Marsiglia che nella settimana scorsa non solo fu ferma, ma segnò qualche aumento.

In questa piazza il 31 maggio si vendettero circa 7000 ettolitri di cui 1600 Irka Azoff 126\|119 a 37 50 e 1920 Varna 124\|119 a fr. 32 disponibile; per 100 litri sc. 1 p. 0\|0.

Vercelli, 31. — Si esordì oggi fiacchi nel riso, per finire con discreti affari ai prezzi di martedì.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 27 maggio al 1º giugno.

Frumento tenero l'ett.	L. 28 20 a 27 54
Granoturco	» 19 95 a 19 10
Segala	» 17 35 a 16 07
Riso nostrano	» 32 52 a 30 58
Vino da L. 28 a 20 l'ettolitro.	
Legna forte per miria	L. 0 30 a 0 25
Idem dolce »	» 0 25 a 0 18
Fieno »	» 0 05 a 0 55
Paglia »	» 0 60 a 0 55

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

1º giugno. — Mercato discretamente animato; frumento e segala in tendenza di ribasso e la meliga in rialzo di un franco circa.

243 ett. Frumento 1ª q.	L. 27 81 a 26 74
13 » Segala	» 17 40 a 16 66
65 » Meliga	» 22 60 a 21 90

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguato a pronti il 1º giugno.

Frumento all'ettolitro	L. 25 70 a 27 05
Granoturco »	» 18 50 a 19 55
Segala »	» 16 25 a 17 10
Riso nostr. (dazio escl.)	» 28 75 a 31 85
Riso pagl. (idem)	» 28 75 a 30 50
Avena (idem)	» 6 85 a 7 65

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

3 giugno 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0\|0. C. d. m. in c. 74 80 70 75 65 60 60 55 60 50 50 (74 40) 74 55 60 80 (74 65), in liq. 75 05 15 10 05 p. 30 giugno.

Corso legale 74 60.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. Serie 502 50.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 378 50.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 450.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 45 a 21 47.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	107 15 107 25	— — — —
Francoforte	— — — —	226 — 226 50
Lione(**)	106 85 107 —	— — — —
Londra (***)	— — —	26 92 1|2 26 95

(*) Sconto 4 p. 0\|0. (**) id. 5. (***) id. 5.

Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 2 giugno 1872.

Bozzoli Gialli, qualità superiore, miria 5, venduti da L. 61 a 80.

Prezzo medio L. 76 71.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 128, da L. 60 a 70.

Comune, miria 227, da L. 40 a 59.

Inferiore, miria 48, da L. 18 a 39.

Prezzo medio L. 51 86.

Totale della giornata miria 408. Più miria 100 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 30 a 73.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 3 giugno 1872.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Alba	69 72	60 68	40 59	500
Asti	62 75	50 61	39 58	2000
Bra	64 70	55 63	34 54	100
Carmagnola	67 70	59 66	52 58	600
Chivasso	68 54	51 40	35 28	96
Ivrea	55 72	41 50	25 40	200
Lucca	70 84	60 65	39 30	500
Novara	60 68	48 58	30 47	1000
Pinerolo	60 68	60 59	50 40	73
Racconigi	64 75	50 63	40 49	2200
Savigliano	60 68	52 59	45 51	150
Crema	53 60	44 52	— —	160
Parma	79 91	70 78	— 80	1500
Torino	60 73	41 60	18 40	1000

	31	1
Vienna,		
Mobiliare	334 90	336 10
Lombarde	— —	203 40
Austriache	3[illegible] —	356 50
Banca Nazionale	840 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 98 5	8 95 5
Cambio di Londra	112 40	112 10
Rendita austriaca	72 10	72 30
Berlino,		
Austriache	212 1|4	212 1|2
Lombarde	121 1|2	122 7|8
Mobiliare	201 1|4	202 3|[illegible]
Rendita italiana	67 5|8	67 3|4
Londra,		
Consolidato Inglese	93 1|4	93 1|4
Rendita Italiana	68 1|2	69 —
Spagnuolo	30 1|2	30 5|8
Turco	53 7|8	54 —

AUMENTO DI VIGESIMO

Con verbale d'incanto ricevuto dal giudice delegato presso il tribunale civile e correzionale di Torino avv. Giuseppe Spingardi, in data d'oggi, venne lo stabile caduto nel giudicio di divisione vertente nanti questo tribunale, tra il Piacenza Gioiello Giovanni, residente in Marsiglia, commendatore Giuseppe, maggiore generale in ritiro, residente in Pollone, Luigi dottore in medicina, residente in Rolmaneto, ed Ignazio avv., residente in Torino, fratelli del fu Giuseppe, deliberato a favore di Junck Giovanni fu Bernardo, nato a Sarrluis e residente in Torino, pel prezzo di lire 230,100.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa in Torino, sezione Monviso, in via Lagrange, n. 11, coi nn. 77 a 183 inclusivi, nel piano 1° dell'isola quarta, intitolata Santa Eufemia.

Il termine utile per fare l'aumento del vigesimo scade con tutto il giorno 7 giugno prossimo venturo.

Torino, 23 maggio 1872.

2081 C. Pavarino caus.

2147 INCANTO

di una villa sul colle di Mongreno, fini di Torino, caduta nel fallimento di Giuseppe Gierzi.

Lunedì 17 giugno 1872, alle ore 10 antimeridiane in Torino, e nello studio del notaio sottoscritto, via dei Mercanti, num. 15, piano 1°, scala a destra, si terrà l'incanto per la vendita di detta villa a corpo, e come si trova composta di fabbricato e terreni, di superficie in totale ettari 1, 53, 21 (giornate 4, 3, 1, 8), come meglio è descritta nel libello del 21 cadente mese, e nella relativa perizia.

L'asta si apre sul prezzo di lire 5000 così ribassato in seguito a deserzio e d'incanto, alle condizioni principali riferite nell'avviso di incanto, del quale, e delle carte relative si può avere visione nello studio del notaio medesimo.

Torino, 25 maggio 1872.

Antonio Bastone not.

Stabilimento Idroterapico di ANDORNO (Biella)

Anno XIII.

Apertura 20 maggio.

Dirigersi al Direttore Dottore **PIETRO CORTE**. 2037

Da affittare

Alloggio di sei camere e due camerini, Piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile. 2155

Villeggiatura da affittare

sui colli di Torino, a mezz'ora dalla città, di 12 camere, cappella e viali, dirigersi via di Po, 27, al portinaio. 1493

Da affittare al presente

grande bottega con retro-bottega, in via della Zecca, numero **12.** — Dirigersi dal portinaio.

Da affittare al presente

o per epoche da stabilirsi

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 110 l'altro " " 240 intieramente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi.

All'uopo se ne ridurrebbe anche una parte ad alloggio.

In casa Ceresole, via Giannone, N. 5, in prossimità di Piazza Solferino. 1881

Alloggio di sette camere con due entrate, al 2° piano, da affittare al 1° ottobre, con due cantine, in via S. Tommaso, N. 7.

Recapito dal portinaio. 2063

Da vendere un fabbricato con cortile, orto e prato annessi, sul territorio di Torino, regione Valdocco, della superficie totale di are 75, 79 (giornate 1, 99, 4, 9). — Dirigersi al notaio **ABENA**, via Stampatori, N. 10, piano secondo. 1897

Terreno da vendere di metri quadrati 3575, tra il Corso S. Martino e la Ferrovia di Milano. — Recapito via S. Francesco d'Assisi, 24. 2074

Da vendere

Grande Villeggiatura in Rivoli, via Carlo Emanuele III, 20, recapito in Torino dal sig. procuratore capo CASTELLINI, via S. Teresa, N. 1. 2191

LEYNI Comunità

Ricerca di una Guardia Campestre collo stipendio di L. 45 mensili oltre al diritto del terzo sulle contravvenzioni. — Qualunque aspirante dovrà presentare la sua domanda al Sindaco prima del 15 corrente mese corredata dai certificati di nascita e buona condotta. 2170

In Cavoretto

Da affittare al presente due appartamenti mobigliati, di cui uno di sette e l'altro di cinque camere.

Recapito dal portinaio di casa Falco, via Santa Teresa, N. 26. 2150

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, rizo.

Estratto dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 130 (20 maggio 1872)

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione d'adunanza generale ordinaria.

Nella seduta del dì 16 corrente, il Consiglio d'amministrazione, uniformandosi al disposto dell'art. 20 dello statuto, ha deliberato che gli azionisti della Società siano convocati in *generale adunanza* pel dì 20 *giugno*, a *mezzogiorno*, presso la sede sociale in Firenze, ed ha fissato il seguente

PROGRAMMA.

Lettura del rapporto dei sindaci per la revisione del bilancio della Società, chiuso al 31 dicembre 1871;

— Lettura del rapporto del Consiglio d'amministrazione:

— Approvazione del bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1871;

— Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni piccoli appezzamenti di terreni posti in varie località della rete sociale;

— Nomina di un consigliere definitivo successore del consigliere defunto signor **barone Giacomo Giorgio Levi**;

— Nomina dei consiglieri in surroga di quelli che cessano dall'ufficio il 31 dicembre 1872, cioè i signori:

Sonnino barone Isacco
De Villiers visconte Ferdinando
Lemercier conte Anatolio
Lebeuf de Montgermont Adriano
De la Bouillerie visconte Giuseppe
Levi barone Giacomo Giorgio.

— Nomina di tre sindaci e di due supplenti ad essi per la revisione del bilancio sociale dell'anno 1872.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza ed i luoghi dove potranno procurarsi i documenti stampati relativi agli affari da trattarsi.

Firenze, il 17 maggio 1872.

Il Direttore Generale
G. De Martino.

Estratto dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 143 (24 maggio 1872)

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Adunanza generale ordinaria

REGOLAMENTO.

Il Consiglio d'amministrazione nella sua adunanza del 16 corrente avendo stabilito il regolamento per l'Adunanza generale ordinaria convocata pel 20 giugno p. v., il sottoscritto ha l'onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

Deposito delle azioni.

I depositi di azioni saranno fatti nelle ore d'ufficio presso la Cassa della Società in Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, num. 7, e presso le succursali della Cassa stessa; in Parigi, via della Vittoria, n. 50; in Roma, piazza San Carlo al Corso, n. 430-A; in Siena, negli uffizi della stazione ferroviaria (Servizio Cassa); in Napoli, idem idem, dal dì 15 fino a ore 4 pomeridiane del dì 21 giugno prossimo.

I depositi potranno inoltre farsi, a rischio e pericolo dei signori azionisti, presso i seguenti incaricati:

Livorno, signori Rodocanacchi figli e Comp.
Venezia, sede della Banca Nazionale.
Torino, idem.
Genova, Cassa Generale.
Trieste, signor Salvator D. Macchioro.
Vienna, signor Leopoldo Epstein.
Francoforte s/M., succursale della Banca del Commercio e della Industria di Darmstadt.
Londra, signori Hambro e figli.
Bruxelles, signor Errera Openheim.
Marsiglia, Società Marsigliese di Credito Industriale e Commerciale e di Depositi, via Montgrand, n. 24.
Lione, Crédit Lyonnais.

Alle 4 pomeridiane del detto giorno 21 giugno, i rappresentanti degli uffici che sopra e gli anzidetti incaricati procederanno alla chiusura del ricevimento dei depositi stessi, e ne faranno constare in modo autentico per mezzo di processo verbale redatto da notaro pubblico. Questo pubblico ufficiale prenderà atto nel verbale della chiusura delle operazioni all'ora prescritta, delle dichiarazioni emesse dal titolare dell'ufizio o dall'incaricato circa il numero dei depositi, il nome dei depositanti e l'ammontare in quantità e specie dei titoli costituenti ciascun deposito.

Coloro che vorranno eseguire i depositi porteranno seco un loro sigillo. Le cartelle, dopo contazione e riscontro, saranno chiuse in pacco, sigillato dal depositante, che porterà via seco il sigillo.

Le fedi di deposito dei pubblici stabilimenti saranno ricevute dagli uffizi sociali e dagli incaricati suddetti per quel numero di cartelle di azioni che esse rappresentano.

Carte di ammissione.

Eseguito il deposito dei loro titoli ogni azionista riceverà il certificato di deposito e le carte d'ammissione all'adunanza.

All'effetto di non trattenere troppo a lungo coloro che dovessero depositare rilevanti partite di cartelle d'azioni, sono essi pregati a volere accompagnare i loro depositi con una nota *distinta* delle carte di ammissione che desiderano, contenente l'indicazione del numero dei voti da segnarsi in ciascuna di esse.

L'intestatario della carta d'ammissione potrà cederla ad altri col mezzo di dichiarazione scritta a tergo, secondo che è disposto dallo art. 17 dello statuto sociale.

Ammissione all'Adunanza generale.

L'Adunanza generale avrà luogo in una sala del palazzo della Società delle *Strade Ferrate Romane* in Firenze, sede della detta Società, posto sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n. 7.

L'ammissione comincierà alle ore 10 antimeridiane: alle ore 12 meridiane non sarà più ammesso alcuno, e l'adunanza avrà principio.

I portatori delle carte d'ammissione dovranno esibirle all'ingresso della sala al notaro di ciò incaricato, il quale noterà il loro nome, il numero e la specie delle azioni da esse rappresentate, ed il numero dei voti che hanno diritto di emettere.

Restituzione dei depositi.

La restituzione delle azioni depositate avrà luogo sulla presentazione e dietro ritiro del *Certificato di deposito* e constatazione della incolumità dei sigilli, dopo l'adunanza stessa, finchè l'ora lo permetta, e nei giorni seguenti fino a tutto il 1° luglio prossimo nelle consuete ore di ufficio.

Per norma dei signori azionisti si rammentano gli art. 14, 15, 18, 23, 26, 27, 41, 43, 81, lettera *b)*, e 82 del nuovo statuto della Società delle Strade Ferrate Romane.

Firenze, 24 maggio 1872.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

Art. 14. L'adunanza generale degli azionisti, da tenersi presso la sede della Società in Firenze, quando sia regolarmente costituita rappresenta l'universalità degli azionisti medesimi.

Le sue deliberazioni, prese in conformità degli statuti, obbligano tutti gli azionisti anche dissenzienti od assenti.

Art. 15. Ogni azionista può rappresentare nell'Adunanza fino a 1000 azioni, o tante che formino un valore nominale di L. 500,000, sì in proprio che come mandatario o delegato altrui . . . . . .

Il deposito di 10 azioni, o di tante che rappresentino un valore nominale di L. 5000, dà diritto ad emettere un voto nell'Adunanza generale.

Art. 18. Chiunque possieda più che una carta di ammissione, sia in proprio, sia per delegazione o mandato fattogli da altri, non potrà emettere nelle Adunanze generali più di 100 voti, qualunque sia il numero delle azioni per le quali le carte di ammissione da esso possedute furono rilasciate.

Art. 23. Qualora nel giorno stabilito per l'Adunanza non intervenga il numero degli azionisti prescritto dal precedente articolo 19, o gli intervenuti non rappresentino il decimo almeno del capitale delle azioni, l'Adunanza stessa dovrà dal seggio immediatamente riconvocarsi a venti giorni da quello della prima convocazione.

La pubblicazione della riconvocazione dovrà farsi nel modo stesso stabilito nel precedente articolo 22; ma basterà sia fatta quindici giorni avanti a quello della nuova Adunanza, per la quale saranno valide le carte di ammissione già rilasciate per la prima convocazione, del pari che quelle rilasciate per la seconda convocazione.

Art. 26. L'adunanza generale delibera:

Per partito di schede segrete a pluralità relativa di suffragi nelle elezioni agli uffizi;

Per partito di alzata e seduta in tutti gli altri affari.

Ciò non ostante ha luogo la votazione segreta per partito di palle bianche e nere, o in altro modo equivalente a giudizio del seggio, quando si tratti di questioni personali, e quando i notari abbiano dichiarato dubbio l'esito della votazione per alzata e seduta.

La votazione segreta nel modo stesso può aver luogo quando il Presidente lo creda opportuno, o che 6 almeno degli intervenuti ne facciano la domanda.

Art. 27. Nei partiti per schede segrete si hanno come perduti i voti dati:

a) A ditte commerciali, collegi, corporazioni, enti morali;

b) A donne e minori;

c) A interdetti, falliti e notoriamente decotti;

d) A persone condannate criminalmente per delitti contro l'integrità della persona, degli averi o dell'onore altrui;

e) A persone delle quali, a giudizio dei notari squittinatori, non apparisca dalle schede sufficientemente stabilita la identità.

Si hanno come non scritti sulle schede quei nomi che vi si trovino segnati oltre quelli che corrispondono al numero degli ufficiali da eleggere.

Se si riscontri parità di voti fra i più nominati e che tutti non possano essere compresi nella elezione, la sorte decide chi debba avere la preferenza.

Le schede, eseguitone lo spoglio e proclamato dal Presidente il risultato, saranno a cura dei notari abbruciate.

Art. 41. L'amministrazione della Società spetta ad un Consiglio amministrativo composto di sedici consiglieri, di cui dieci dovranno essere italiani ed avere nel Regno d'Italia il loro domicilio reale ed abituale. Gli altri sei potranno essere eletti fra gli azionisti dimoranti all'estero, purchè essi eleggano domicilio nel Regno.

Art. 43. I componenti il Consiglio amministrativo durano in ufficio due anni, rinnovandosene ogni anno la metà nell'Adunanza generale ordinaria, senza divieto per la rielezione degli uscenti.

Nel primo anno dall'attivazione dei presenti statuti il Consiglio la precedenza dell'Adunanza generale estrarrà a sorte i nomi degli otto consiglieri che debbono uscire di ufficio e ne farà la pubblicazione per norma degli azionisti. In seguito i consiglieri usciranno di ufficio per ordine di anzianità di nomina.

I nuovi eletti entrano in ufficio al 1° gennaio immediatamente successivo all'Adunanza generale da cui furono eletti.

Art. 81. . . . .

a) . . . .

b) Dei dieci consiglieri italiani ed aventi nel Regno il loro domicilio reale ed abituale, quattro saranno nominati dal Governo, i quali anderanno soggetti alle medesime condizioni imposte a quelli nominati dall'Assemblea generale.

Art. 82. Fino a che le rendite della Società non giungano a tale da poter distribuire a tutte le azioni un interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno sul loro valore nominale, le azioni direttamente garantite dallo Stato avranno nell'Assemblea generale una rappresentanza limitata in ragione della metà di quella competente alle azioni non garantite, senza però tenere ulteriore conto della differenza tra il capitale nominale delle une e quello delle altre. 2175

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI di Torino

Scadenza di fatali

Mercoledì, 12 prossimo giugno, alle ore 6 pomeridiane, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo sul prezzo di **L. 140,100,** cui venne deliberato il corpo di casa, via Alfieri, N. 9, con atto d'oggi al rogito del notaio sottoscritto.

Torino, 28 maggio 1872.

Notaio OSCARRE PAROLETTI.

2121

Comune di Orbassano

Alle ore 3 pomeridiane di mercoledì 19 giugno corrente dalla Giunta Municipale si procederà all'incanto e successivo deliberamento dell'appalto per la manutenzione del selciato delle vie e piazze di detto Comune durante il triennio 1873-74-75 in ribasso del prezzo, e sotto la osservanza delle condizioni di cui nel capitolato che trovasi depositato nella sala delle adunanze del suddetto Comune. 2194

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

(1ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 7 giugno 1872, nel civico palazzo si procederà all'incanto per **l'impresa della posa di tubi con provvista di rubinetti ed accessori, per alcuni tratti di condotta d'acqua,** il cui importo è approssimativamente calcolato in lire 12,000; e si farà luogo al deliberamento a favore di chi avrà offerto maggiore ribasso di un tanto per cento sui prezzi notati in apposito elenco. I capitoli delle condizioni, l'elenco anzidetto, ed il piano sono visibili nel civico ufficio d'arte. 2183

Torino, Tip. C. Favale e C.